



INSERTO

IL CORRIERE DEL SUD

7

A cura di Antonio D'Etoris

Corriere Letterario

L'estinzione di un popolo senza figli, senza lavoro, senza futuro

«Siamo di fronte a una prospettiva apocalittica: l'estinzione degli italiani, la loro sparizione dalla storia a causa di un crollo demografico che sta diventando irrimediabile». Sono parole che Antonio Socci ha scritto qualche anno prima che scoppiasse la pandemia del virus maledetto che probabilmente ha aggravato la prospettiva apocalittica, che per la verità non è il solo a prospettare. Dell'inverno demografico, sembra che si siano accorti anche i politici, che forse non "fischiettano più con noncuranza". Tuttavia ancora la politica italiana non riesce ad affrontare la questione. Del resto è troppo distratta da mille altre faccende. Il tema è affrontato da Socci in un testo che ho appena letto, **"Traditi sottomessi invasi"**. Sottotitolo: **"L'estinzione di un popolo senza figli, senza lavoro, senza futuro"**. (Rizzoli, 2018). Devo una precisazione non richiesta, per quanto riguarda l'autore di cui ero un ammiratore. Da tempo non lo leggevo, da quando il giornalista senese si era intestardito nella feroce critica, peraltro ingenerosa, di Papa Francesco. Ora che coraggiosamente e intelligentemente ha rinunciato alla contestazione del Pontefice, ho ripreso a leggerlo, anche se può capitare di non trovarmi in sintonia con le sue tesi. Naturalmente di questo libro non prendo in considerazione quella parte (**"Un papa contro l'Italia"**) dove critica aspramente il Papa.

Socci è convinto del resto riferendosi alla nostra storia secolare che il nostro Paese, ma tutta l'Europa, sta **"dilatando gli**

ultimi spiccioli di una storia che aveva illuminato l'umanità per secoli". La civiltà occidentale che ha dato forma ad un mondo è partita dall'Italia. **"Un mondo senza italiani? Che orrore"**, scrive il politologo americano Ben Wattenbergh. Del resto, i "vuoti", prima o poi si riempiono, ripeteva Giovanni Cantoni, già negli anni '90, ai Ritiri di Alleanza Catolica.

Anche Pier Paolo Pasolini definiva nel 1975, il nostro pesantissimo stravolgimento antropologico, come **"un genocidio culturale [...] uno sconvolgimento spirituale, morale e culturale di enormi dimensioni. Un terremoto sociale senza precedenti"**. Socci rileva che Pasolini fu in quegli anni tra i pochi a intuire quello che stava avvenendo: **"lo sradicamento dell'anima millenaria di un popolo nell'arco di pochissimi anni"**.

Il cardinale Giacomo Biffi diceva: **"da troppi anni nelle nostre regioni le nascite sono state scoraggiate con tutti i mezzi e con tutti i terroristi ideologici fino a quasi colpevolizzare quei coniugi che mostravano di non arrendersi a questa specie di dittatura culturale"**.

Allo spopolamento del Paese, ha contribuito l'aborto di massa che ha avuto un impatto profondo negli ultimi quarant'anni sul crollo degli indici di fertilità, sostiene Giulio Meotti. A monte del crollo demografico certamente, c'è un disastro spirituale e religioso. Sostanzialmente, **"prima l'Europa ha rinnegato la sua fede cristiana e la sua storia, quindi ha perso la sua anima, quindi ha**

rifutato di accogliere figli".

E' tutta da leggere la Prima Parte del libro (**"Un popolo grande, tradito e sottomesso agli stranieri"**). Per chi legge si tratta di una buona dose rivitalizzante di memoria storica. Anche perché come afferma Roger Scruton, **"il primo obiettivo di ogni totalitarismo è annientare la memoria"**.

Qui Socci fa esplicito riferimento alla Patria, alla Nazione, da non confondere con il nazionalismo. Perché proprio per capire il senso di questo libro, **"l'appendere a un'identità nazionale, alla storia millenaria della propria gente, per un cristiano - come ci ha testimoniato Giovanni Paolo II - è agli antipodi delle ideologie nazionaliste (e ancor più della xenofobia e del razzismo). Anzi, un vero amore cristiano alla patria è inscindibile da un sentimento di autentica fratellanza verso tutte le nazioni, specie le più povere e oppresse; dobbiamo aiutare quei popoli a raggiungere la prosperità e la libertà nella propria terra, senza che siano costretti a sradicarsi e sottoporsi a tragici esodi"**.

Siamo figli di quei popoli antichi. Siamo figli di Roma, nonostante la complessità dell'origine dei primi popoli italiani. La nostra non è una presunta identità, come la definisce qualcuno. Socci compie un affascinante viaggio nella storia d'Italia a partire dagli Etruschi. Cita diversi eminenti storici, i poeti, i tanti geni straordinari che hanno illuminato il mondo in tutti i campi del sapere, della vita e dell'arte. I grandi santi che hanno trasformato la società.

Anche Socci si chiede il perché è crollato, impleso l'Impero Romano d'Occidente, merita di essere raccontato secondo Socci, perché presenta analogie fortissime con quello che accade ai giorni nostri ed è molto istruttivo.

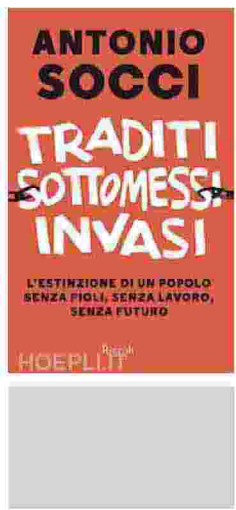
E' particolare la causa indicata dallo scrittore toscano. **"La catastrofe arrivò a causa di un evento particolare: una migrazione di massa per 'motivi umanitari', come diremmo oggi"**.

Socci riporta un episodio accaduto nell'area balcanica intorno al 376 d.C. quando l'imperatore Valente accostò che i Goti attraversassero il fiume Danubio insieme alle loro famiglie, in fuga dalla guerra. Poi queste popolazioni si voltarono contro i Romani e nella battaglia di Adrianopoli le truppe romane furono sbaragliate e lo stesso imperatore Valente fu ucciso. Fu una svolta storica che sicuramente sarà ben raccontata nel testo che dovrò leggere di Michel De Jaeghere, **"Gli ultimi giorni dell'Impero Romano"** (Leg Edizioni, 2016).

Infine un ultimo riferimento alla questione molto attuale dei profughi. (**"Quando i profughi erano anticomunisti e italiani"**). Qui Socci è fortemente polemico nei confronti della nostra Sinistra, colta da un curioso slancio politico umanitario nei confronti dei tanti uomini e donne che stanno arrivando dal sud del pianeta. Non si ricorda lo stesso slancio umanitario verso i cosiddetti **"boat people"** vietnamiti e cambogiani che scappavano dal **"paradiso comunista"** fra il 1975 e il 1980. **"La sinistra italiana per anni aveva manifestato**

nelle piazze in favore dei vietcong e di tutta la guerriglia comunista indocinese. Quando costoro trionfarono in Vietnam e in Cambogia, imponendo la loro disumana tirannia, centinaia di migliaia di disperati scapparono dai 'liberatori' comunisti [...]". Allora i migranti non erano economici, come gran parte di quelli di oggi, erano profughi che fuggivano da dittature spietate e sanguinarie. Peraltro non erano neanche tanti. Ma questo non bastò per allentare la simpatia della sinistra, che avrebbe dovuto fare un'autocritica spietata e devastante.

Domenico Bonvegna



Simone Beta
La donna che sconfigge la guerra
Carocci - pp.243, € 19,00

La commedia, dopo essere stata in un primo tempo ignorata, viene poi censurata e stravolta. A raccontare la storia di questo capolavoro del teatro comico è la stessa Lisistrata, che traccia con autoironia consapevolezza la progressiva riscoperta che l'ha fatta diventare la commedia più famosa di Aristofane, attraverso gli autori che ne hanno dato la loro personale versione nella letteratura, nel cinema, nella musica e nelle arti figurative.

Il Medioevo non fu affatto un'età oscura, eppure esso apparve squallido e obsoleto a un gruppo di spiriti visionari e insoddisfatti, che nell'Italia del primo Quattrocento sentirono il bisogno di lasciarsi il passato alle spalle e inaugurare un'epoca di creatività senza precedenti. Sostenitori di una missione al tempo stesso culturale e civile, costoro non esitarono a buttare all'aria un intero assetto di valori, tradizioni e idee, giudicandolo al tramonto. Fu grazie a questo atto di ribellione che prese vita il Rinascimento.

Paolo Grillo
Manfredi di Svevia
Salerno - pp. 287 € 22,00

Di Manfredi di Svevia si ricorda soprattutto il celebre ritratto tracciato da Dante nel Purgatorio, mentre la sua esperienza quale re di Sicilia (1258-1266) è da molti considerata una semplice appendice minore del grande regno del padre, Federico II. Schiacciato fra il poeta e l'imperatore, Manfredi è stato spesso ridotto a un'immagine olografica, ritratto come il bel giovane morto troppo presto e vittima delle trame dei papi e di Carlo d'Angiò.

Sherlock Holmes e il suo miglior amico, il dottor Watson, sono convinti che per loro non esistono casi impossibili. Poi, un giorno, arriva un visitatore con un racconto inquietante su un OMICIDIO, una MALEDIZIONE di famiglia e un mastino spettrale. I due detective partono così alla volta della bmgiora, sulle tracce del MISTERIO più fitto che abbiano mai affrontato. Ma, a parte la caccia al colpevole... che cosa sarà quel LATRATO spaventoso? Con il testo classico (giusto un pochino tagliato).

Jack Noel
Sherlock Holmes e il mastino dei Baskerville
Piccinni, pp. 272, ill. € 14,50

Marco Pellegrini
Nella terra del genio
Salerno - pp.301 € 22,00

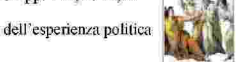


Andrea Santangelo
Invincibile Russia
Carocci - pp. 286, € 22,00

Un paese che si estende in longitudine per 9.200 chilometri e in latitudine per 4.500, attraversato da ben 11 fusi orari e con confini non difesi da invalicabili barriere naturali, non poteva che scatenare la cupidigia degli invasori. Questo il destino militare della Russia, che sin dagli albori della sua formazione come Stato ha subito invasioni sia da Oriente sia da Occidente. Ma la Russia non ha nel suo destino di essere conquistata. Chi ha tentato di farlo, infatti, è andato incontro alla sconfitta e al disastro militare.

Il destino dei tiranni è quello di doversi guardare dall'ombra che il potere proietta alle loro spalle: il tirannicidio. Come se la tirannide implichi la possibilità dell'omicidio non solo di fatto, ma anche di diritto. Se la tirannia è una costante dell'esperienza politica lo sarà sempre anche la necessità di rovesciarla.

Aldo Andrea Cassi
Uccidere il tiranno
Salerno - pp. 175, € 15,00

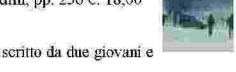


Edmondo Bruti Liberati
Delitti in prima pagina
Cortina - pp. 160, € 19,00

Spettacolarizzazione dei processi, magistrati affetti da protagonismo... le insidie non sono poche. Edmondo Bruti Liberati ripercorre qui le regole che andrebbero seguite da entrambe le parti. Nelle odierne società democratiche, percorse da differenti fattori di crisi, la magistratura ha un ruolo fondamentale. E dunque necessario che il "quarto potere" eserciti un controllo critico sul "terzo potere". Nonostante le possibili deviazioni e strumentalizzazioni, un'informazione non asservita alla logica del profitto o a potentati economici è garanzia di libertà e di giustizia.

24 febbraio 2022. La guerra che non c'era adesso c'è. Le sirene antiaeree sono partite a Leopoli, ci sono state esplosioni a Kiev. La Russia di Putin sta attaccando da più fronti, compresa la Crimea, già annessa militarmente nel 2014. Gli USA e la Nato sono pronti alla difesa della indipendenza dell'Ucraina e dei confini dell'Europa. Estate 2014. La guerra che non c'è. Un reportage esclusivo, scritto da due giovani e coraggiosi giornalisti italiani

A. Scorsimi, L. Groffi
Ucraina
La guerra che non c'era
Baldini, pp. 256 € 18,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284